

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

## UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	02/06/2024	13	<a href="#">Il Comune salvi il museo a Palazzo Pepoli = Liquidare il Museo della Storia ? Una figuraccia internazionale</a> <i>Piero Di Domenico</i>	2
LIBERTÀ	02/06/2024	51	<a href="#">Ferrovie a Piacenza da 165 anni e la stazione che ne compie 90</a> <i>Redazione</i>	4
NUOVA FERRARA	02/06/2024	33	<a href="#">Pasquali Benedetto promossa in serie D) Sconfitto San Pio X</a> <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/06/2024	74	<a href="#">Inaugurata la Via dei Brentatori Quaranta chilometri da scoprire</a> <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/06/2024	74	<a href="#">Iolanda Busi compie cent'anni Grande festa con parenti e amici</a> <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/06/2024	77	<a href="#">Sindacato di base contro Pezzoli Vuole intimidirci, ma è inutile</a> <i>Z,p</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/06/2024	77	<a href="#">Vignali: Ex asilo Zarri, serve trasparenza</a> <i>Pier Luigi Trombetta</i>	10

## «Il Comune salvi il museo a Palazzo Pepoli»

Presenza di posizione dell'Accademia delle scienze che bocchia anche l'ipotesi Morandi

La liquidazione sbrigativa del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli non va giù nemmeno all'Accademia delle Scienze di Bologna, una delle più antiche e blasonate istituzionali culturali della città, fondata nel '600 e con una dimensione europea. Ieri il suo Consiglio Direttivo, presieduto dal gastroenterologo Luigi Bolondi, in una nota ha

sottolineato che la chiusura costituirebbe «un vulnus insanabile al prestigio culturale della città».

a pagina 13



**Il caso** L'Accademia delle Scienze contro il trasferimento. Bolondi: «Coinvolgere la città»

# «Liquidare il Museo della Storia? Una figuraccia internazionale»

di **Piero Di Domenico**

**L**a liquidazione sbrigativa del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli non va giù nemmeno all'Accademia delle Scienze di Bologna, una delle più antiche e blasonate istituzionali culturali della città, fondata nel '600 e con una dimensione europea. Ieri il suo Consiglio Direttivo, presieduto dal gastroenterologo Luigi Bolondi, in una nota ha sottolineato che la chiusura costituirebbe «un vulnus insanabile al prestigio culturale della città», oltre a manifestare perplessità per il trasferimento del Mu-

seo Morandi in via Castiglione.

**Professor Bolondi, perché avete sentito la necessità di intervenire in una vicenda su cui il «Corriere di Bologna» ha avviato da tempo una discussione?**

«Il nostro compito istituzionale è divulgare la cultura e la riflessione è stata condivisa con tutto il Consiglio Direttivo. Bologna ha avuto in questi anni un intenso sviluppo turistico, non solo un turismo dei taglieri perché è anche un flusso attento alla cultura. Tra le tante cose potrei affermare che quel museo è qualcosa di

unico. Io sono un professore di Medicina, ho organizzato un'infinità di convegni internazionali e negli ultimi 10 anni tanti ospiti stranieri li abbiamo portati a Palazzo Pepoli. Tutti hanno lodato quel gioiello, che ci invidiano. Ma non solo».

**Che altro?**

«Ho anche tanti amici insegnanti di scuola e tutti mi di-



Peso:1-7%,13-44%

cono che portavano i loro studenti in visita al museo per far scoprire loro cose che non conoscevano. Il Museo Medievale è importante, ma ci sono musei del genere anche in altre città mentre il Museo della Storia di Bologna non è un museo come tutti».

**E allora che spiegazione si può dare?**

«È un'idea peregrina, che non so come sia maturata, quella di cancellare un museo simile, davvero riprovevole. La Fondazione Carisbo anni fa, attraverso Genus Bononiae, aveva fatto un grande regalo alla città, un capolavoro anche dal punto di vista architettonico. È chiaro poi che i musei abbiano delle spese e vadano rinnovati, ma una cosa proprio non si può fare».

**Quale?**

«Capisco che ci siano costi e che si debba tagliare per recuperare delle risorse ma, lo dico da cittadino di Bologna, mi sembra che sia compito dell'ente pubblico. E se proprio si deve tagliare, allora il Museo della Storia dovrebbe essere tra gli ultimi, anche perché Bologna non ci fa certo bella figura, anche a livello internazionale. A ottobre ospiteremo un incontro con Accademie di tutto il mondo, compresa quella di Svezia che assegna i Nobel, e non so cosa potremo raccontare».

**Forse era preferibile coinvolgere la città?**

«Sottoscrivo, oggi si parla tanto di scelte condivise e almeno una consultazione, non solo con esperti o con chi ha contribuito a un'opera così

bella, ma con tutta la cittadinanza, si doveva prevedere».

**Cosa risponde a chi dice che le vie di Bologna raccontano già la sua storia?**

«Non vuol dire niente, tutte le nostre città hanno centri storici. Ma l'importante è invece raccontare storie, che anche i bolognesi spesso conoscono poco, da Etruschi e Romani fino ai Pepoli e ai Bentivoglio. Non basta girare per le vie, la storia va raccontata».

● Il «Corriere di Bologna» ha avviato un dibattito interpellando personalità come Pierluigi Cervellati, Gian Paolo Brizzi, Rolando Dondarini, Giuseppe Sassatelli, Renato Barilli, Luca Ciancabilla e Silvia Evangelisti

**Da sapere**

● È un caso la cessione di Palazzo pepoli da parte di Genus Bononiae in comodato gratuito al Comune. Verrebbe dismesso il Museo della storia di Bologna per far posto al Museo Morandi, annuncia il sindaco Lepore

**Presidente**

Il professor Luigi Bolondi, a capo dell'Accademia delle Scienze: «non so come sia maturata l'idea di cancellare un museo simile»



**Gioiello** Palazzo Pepoli, sede del Museo della Storia: il Comune vuole trasferirci il Museo Morandi



# Ferrovie a Piacenza da 165 anni e la stazione che ne compie 90

Il 24 maggio la "nuova" stazione di Piacenza compie 90 anni. L'autore del libro "La stazione ferroviaria di Piacenza" uscito nel 2016, propone ai lettori un articolo per ricordarne le origini.

**Daniele Bua**

Il 24 maggio 1934 veniva inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Piacenza. Il giorno era stato scelto non a caso poiché si trattava dell'anniversario dell'entrata italiana nel primo conflitto mondiale. Come sempre il regime sceglieva le feste del calendario fascista oppure le ricorrenze fascistizzate della storia patria. Al di là della propaganda del regime bisogna riconoscere che l'opera, oltre ad essere stata realizzata in tempi davvero brevi, esaudiva i desideri, le richieste che i piacentini manifestavano da almeno una cinquantina d'anni. La storia della stazione inizia il 1° maggio 1851 quando i governi di Vienna, Roma, Firenze, Modena, Parma stipularono la cosiddetta Convenzione di Roma. Si trattava di un accordo senza precedenti con il quale i cinque Stati si impegnavano a realizzare un collegamento tra il nord ed il centro Italia. Infatti, da Piacenza la ferrovia, affiancando la via Emilia si sarebbe diretta a Parma e poi a Reggio, città in cui sarebbe confluito anche un altro ramo proveniente da Mantova. Da Reggio, sempre a fianco della via Emilia, la ferrovia avrebbe raggiunto Modena e Bologna per spingersi poi a Prato o a Pistoia a seconda di dove sarebbe stato più facile attraversare l'Appennino.

Pubblicato nel novembre del 1851 il bando di gara, valutate le offerte pervenute, nel giugno 1852 la costruzione e l'esercizio della ferrovia furono affidati ad una società toscana collegata ad una compagnia inglese. Tuttavia, ben presto, a causa di problemi finanziari, la società aggiudicataria dimostrò di non essere in grado di compiere l'opera. Per un po' di tempo il governo austriaco tentò comunque di sostenerla attraverso l'intervento dei banchieri Rothschild. Forse potrà sembrare impossibile, ma a pretendere invece un deciso cambio di rotta, la decadenza della concessione fu Francesco V, il duca di Modena. Infatti nonostante egli fosse per motivi di parentela legato all'Austria, non mancò di entrare più volte in forte disaccordo con Vienna arrivando persino a paventare la possibilità di costruire il proprio tratto di ferrovia autonomamente, affidando i lavori ad imprese locali con l'obiettivo di meglio controllare i costi e di dar lavoro ai suoi sudditi. Le carte d'archivio ci rivelano un Francesco V costantemente at-

tento alla grande impresa della ferrovia, preoccupato di non creare squilibri nei conti pubblici, che trascorse persino notti a calcolarne i costi e a leggere le relazioni dei suoi ministri e consiglieri. Finalmente quando anche l'Austria si rese conto che un nuovo piano di risanamento, formulato dal banchiere Bastogi, non era conveniente, la concessione fu affidata nel marzo del 1856 ad un'altra compagnia capeggiata dal Duca di Galliera, alleato a potenti personaggi quali Talabot, i Rothschild e lo stesso Bastogi. In base al nuovo contratto, l'apertura della Piacenza-Bologna fu fissata al 1° luglio 1859. I lavori iniziati, di fatto, nel 1857 proseguirono questa volta con più impegno. Tuttavia, in Piacenza furono condizionati dalle decisioni del comando militare austriaco presente in città. Infatti agli inizi del 1859 il tratto di ferrovia entro il raggio fortificatorio, cioè gli ultimi tre chilometri, era rimasto ancora in sospenso. Soltanto a febbraio la situazione si sbloccò permettendo l'avvicinamento della stazione alle mura, collocandola fra il bastione S. Ambrogio e quello di S. Lazzaro. In caso di guerra però la società avrebbe dovuto abbattere a proprie spese la stazione senza ricevere alcun indennizzo. La collocazione della stazione in quel punto fu giudicata negativamente dai piacentini che, anche negli anni successivi, continuarono a chiederne il trasloco in un luogo più comodo come per esempio negli orti di Cittadella. Quando il 10 giugno 1859 gli austriaci abbandonarono Piacenza, minarono i forti ed il ponte sul Trebbia per ritardare l'avanzata delle truppe sardo-francesi, ma non danneggiarono le locomotive ferme sui binari e che appena pochi giorni prima il comando militare aveva minacciato di colpire a cannonate qualora fossero state messe in funzione. Nelle settimane che precedettero l'apertura al pubblico, avvenuta il 21 luglio, la Piacenza - Bologna fu usata per trasporti di militari e per viaggi di fratellanza, da città a città, di uomini della guardia nazionale. L'importanza di questa ferrovia aumentò quando nel gennaio 1860 fu attivato il collegamento con Torino e nel novembre 1861 quello per Milano che rendeva però irrealizzabile le pretese di traslocare la stazione.

Con il passare degli anni e con il crescere del traffico, la stazione di Piacenza era divenuta

inadatta, sottodimensionata. Da più parti, in primis Libertà, si chiedeva l'ammodernamento del fabbricato viaggiatori ed il potenziamento del fascio binari. Infatti, le operazioni di manovra, di composizione dei treni risultavano limitate e pericolose poiché si era costretti ad utilizzare persino il binario del ponte sul Po e quelli della linea di Alessandria. Dopo il verificarsi di alcuni incidenti, aumentarono le richieste di un intervento da parte dello Stato. Finalmente il 9 febbraio 1907 Libertà annunciava che erano iniziati i lavori nella zona nord, quella su via Diete di Roncaglia, per l'aggiunta di nuovi binari. L'intervento coinvolgeva il Comune di Mortizza proprietario di una parte dei terreni. Anche la zona sud, a ridosso di viale Sant'Ambrogio vide l'aggiunta di nuovi binari con la creazione dello scalo merci "Libia" completato nel 1915, ma subito requisito dall'autorità militare a causa dell'entrata dell'Italia in guerra.

Quanto all'ottocentesco fabbricato viaggiatori, anche in occasione del raddoppio del ponte sul Po, non si era assistito ad alcuna ristrutturazione. Così, alla fine di aprile dello stesso anno, su iniziativa del Podestà furono convocate tutte le autorità e gli enti della città per chiedere solennemente al Ministro delle Comunicazioni l'ammodernamento dell'edificio. Una commissione presieduta dallo stesso Podestà si recò persino a Roma per presentare l'istanza. La missione ebbe successo. Finalmente la vecchia stazione sarebbe stata abbattuta e costruito un fabbricato centrale a tre piani affiancato da due corpi, arretrati, a due piani. La spesa sarebbe stata attorno al milione ed il Comune di Piacenza avrebbe concorso con un contributo di lire 500 mila. I lavori iniziarono il 2 giugno 1932 e proseguirono regolarmente. Il 9 febbraio 1934 la Scure annunciava



Peso:54%

va che l'inaugurazione sarebbe avvenuta il 24 maggio anziché il 21 aprile per dar modo al Comune di sistemare il piazzale esterno. Purtroppo, sabato 13 maggio 1944, quasi dieci anni dopo la sua inaugurazione, la stazione fu gravemente danneggiata dalle bombe sganciate dagli aerei alleati. Oltre ai danni agli edifici, ai binari, alle locomotive, alle carrozze, morirono anche una cinquantina di persone che avevano cercato rifugio nel sottopassaggio. Nel dopoguerra si cercò di tornare lentamente alla normalità. La ricostruzione del fabbricato, del sottopassaggio e delle pensiline richiese molti anni a causa della scarsità dei mezzi a disposizione. Il 28 febbraio 1951 Libertà annunciava che l'atrio "ha assunto l'aspetto dignitoso che i piacentini rimpiangevano da parec-

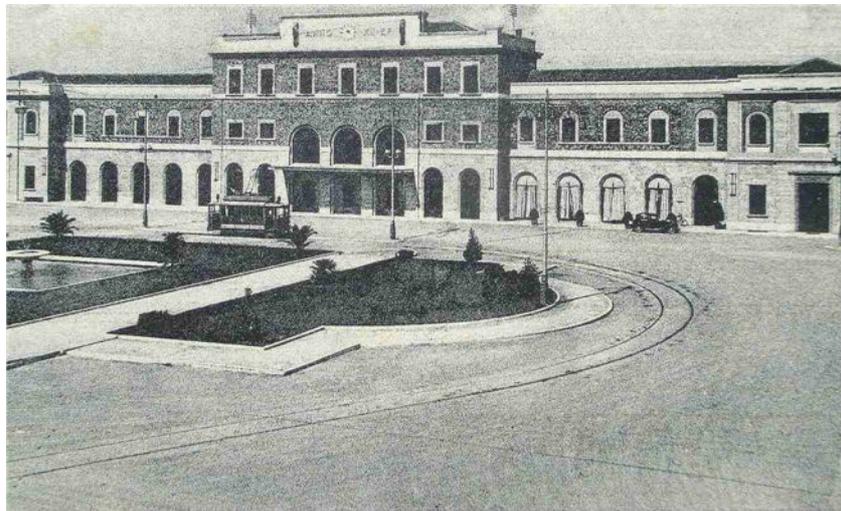
chio tempo".

Terminate le riparazioni dei danni provocati dalla guerra, si era tornati finalmente alla normalità. Da allora sono passati tanti anni e nel frattempo la stazione ha subito alcuni restyling. Nel febbraio 2000 è entrato in funzione il nuovo atrio, più luminoso grazie alle nuove vetrate ed alla tinteggiatura più chiara rispetto al color rosso cupo. Purtroppo è scomparso l'alto soffitto a cassette che, quelli con qualche anno in più sulle spalle, certamente ricorderanno. Quanto ai binari, si è verificata una vera e propria "cura dimagrante". Lo scalo "Libia" è scomparso, sostituito da un parcheggio. Anche al fascio nord, che si affaccia su via Diete di Roncaglia, ne sono stati rimossi alcuni, così come sono stati eliminati i raccordi con il

cementificio e la centrale elettrica.

Oggi a 165 anni dall'arrivo della ferrovia a Piacenza dobbiamo ammettere che la scelta di posizionare la stazione in quel punto non è stata così penalizzante. Con il Po a poche centinaia di metri dal centro, la città non poteva che espandersi nelle altre direzioni e perciò lo scalo ferroviario così vicino al fiume non ha finito per creare una barriera fisica tra due popolose parti della città come per esempio è avvenuto nella vicina Parma.

**Oggi a 165 anni dall'arrivo della ferrovia a Piacenza dobbiamo ammettere che la scelta di posizionare la stazione in quel punto non è stata negativa**



La "nuova" stazione ferroviaria fu inaugurata nel 1934



Peso:54%

## Pasquali Benedetto promossa in serie D Sconfitto San Pio X

### Volley Netto successo in gara-3

**Cento** Mentre la prima squadra si sta giocando la promozione in serie C ai playoff contro Mirandola, in casa Pasquali Benedetto Volley c'è già stato modo di festeggiare. Si è infatti conclusa con la promozione in serie D il campionato di Prima Divisione maschile per la Pasquali: la squadra allenata da Simone Frigato ha vinto una combattuta serie di finale playoff contro San Pio X.

È stata decisiva gara-3 in cui sul campo di Pieve di Cento, la Benedetto Volley ha giocato la partita perfetta piegando 3-0

la squadra giallonera con i par-

ziali di 25-16, 25-21 e 25-18. Serie che era iniziata con un successo al tie-break proprio di San Pio X in terra centese: risultato subito pareggiato dalla vittoria della Benedetto con un 3-2 e sempre in trasferta.

**La squadra:** Simone Busi, Leonardo Zannarini, Sebastiano Busi, Filippo Ferrari, Lorenzo Caleffi, Shengjul Djeladin, Riccardo Hoxha, Gabriele Malaguti, Stefano Bacilieri, Illia Kiper, Lorenzo Barabani, Mirko Berardino, Matteo Grasso Silvestro, Luca Molinari.

R.Z.



Peso:14%

# Inaugurata la Via dei Brentatori Quaranta chilometri da scoprire

**Primo taglio** del nastro ieri mattina della Via dei Brentatori. In via dei Pignattari a Bologna, dove sin dal Medioevo c'era la sede della Confraternita dell'Arte dei Brentatori, è stato dato il via ufficiale a questo nuovo cammino che da Piazza Maggiore porta sino alla Rocca dei Bentivoglio a Bazzano-Valsamoggia e che si aggiunge ai cammini più famosi come la Via degli Dei e la Via della Lana e della Seta.

«Alla Rocca di Bazzano il 23 giugno prossimo ci sarà il secondo taglio del nastro per il percorso all'incontrario», ha annunciato ieri mattina Maria Grazie Palmieri, presidente della Confraternita dei Brentatori, che ha tagliato il nastro assieme a Mattia Santori, presidente del Territorio turistico Bologna-Modena, e ad Elena Selmo, responsabile di 'Succede solo a Bologna', l'associa-

zione che ha curato il percorso di questo cammino, e ad una nutrita schiera di assessori al Turismo dei cinque Comuni dell'Unione Valli del Reno Lavino Samoggia (Casalecchio, Sasso Marconi, Zola Predosa, Monte san Pietro e Valdamoggia), il cui territorio è attraversato dalla Via dei Brentatori.

**Ed ecco** svelato l'identikit di questo cammino: lungo circa 40 chilometri, può essere scoperto in tre tappe (da Bologna a Zola Predosa, da Zola Predosa a Monteveglio, da Monteveglio a Bazzano) ed è stato realizzato in collaborazione con la sezione bolognese del Cai (Club alpino italiano) e il sostegno della Compagnia dei Brentatori, dei Lions Club Zola Predosa e Bologna Valle Lavino-Samoggia, Ciclofficina e del notaio Maria Elena Padovani.

Tra i primi scopritori della Via dei Brentatori ieri si è incammi-

nato un gruppo di soci dei Lions, giunti da tutta Italia.

«Pignoletto e Brentatori, sono sempre stati i cavalli di battaglia di mio padre», confessa Letizia Gaggioli, figlia di Carlo, il produttore di vini di Zola Predosa scomparso il dicembre scorso, e che, più di tutti, da sempre ha promosso la Via dei Brentatori.

**Nicodemo Mele**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio del nastro della Via dei Brentatori avvenuto ieri a Bologna



Peso: 30%

## Iolanda Busi compie cent'anni Grande festa con parenti e amici

### VALSAMOGGIA

**Una festa** per quattro generazioni di due famiglie cresciute insieme, l'altro giorno a Savigno, dove per l'occasione dei 100 anni di Iolanda Busi, si sono incontrati anche figli, nipoti e pronipoti della sua amica del cuore, Isora Poggi, sarta come lei, vicina di casa, ma che non ha raggiunto il suo traguardo. Un secolo di vita portato in salu-

te e leggerezza per Iolanda che oggi vive col figlio Mauro e la nuora Giuliana, si muove in perfetta autonomia e che ha onorato il menù della trattoria Lina.

Il segreto della longevità? «Vita sana e attiva, amore per la famiglia ma anche per i famigliari della mia amica Isora. Mangiare di tutto con equilibrio e annaffiare i pasti con un bicchier di vino, anche annacquato», ha risposto Iolanda, che si tiene sempre aggiornata grazie anche alla lettura quotidiana del Carlino.



La festeggiata Iolanda Busi, al centro, assieme a parenti e amici

### La foto della scuola

**Per un errore** tecnico giovedì è stata pubblicata una foto dell'Istituto Keynes di Castel Maggiore in relazione a una rissa fra baby gang in Valsamoggia. Ce ne scusiamo.



Peso:18%

**PROTESTA CONTRO I TAGLI DEGLI EDUCATORI**

## Sindacato di base contro Pezzoli «Vuole intimidirci, ma è inutile»

**SAN PIETRO IN CASALE**  
**Il sindacato** Sgb ha manifestato in piazza, a San Pietro, contro i tagli previsti agli educatori nelle scuole del territorio e, dopo le parole del sindaco Claudio Pezzoli su cosa prevede il piano di riequilibrio finanziario in termini scolastici, il sindacato è intervenuto duramente.

«In merito all'affermazione del sindaco che nel tavolo di crisi in Città metropolitana il Sindacato generale di base, che rappresenta tutte le lavoratrici, non avrebbe partecipato, siamo costretti a smentire in quanto Sgb, avendo portato all'attenzione del Consiglio comunale questo problema a novembre, ha ot-

tenuto l'apertura del tavolo di confronto del Tavolo Metropolitano e un primo incontro svolto on line con la presenza di Unione Reno Galliera, Comune, Città metropolitana e Regione. Dopo quell'incontro - continua il sindacato - il silenzio da parte delle istituzioni. Le uniche notizie Sgb le ha ricevute dalle relazioni industriali con la cooperativa che gestisce i servizi e di cui le lavoratrici in esubero sono dipendenti. Come Sgb richiederemo formalmente di sedere al tavolo di crisi».

**Sgb, poi**, aggiunge: «Inoltre mercoledì la Polizia municipale di San Pietro si è presentata in uno dei nidi in questione chiedendo di parlare con qualcuno del sindacato. La

nostra rappresentanza sindacale, in orario di lavoro, è stata così 'redarguita' dagli agenti in merito al volantaggio che era stato fatto in paese. Ci è stato riferito che per volantinare ci vorrebbe un'autorizzazione, senza saper dire quale fosse la legge che lo prevede. Sgb considera questo fatto una grave intimidazione del sindaco che se pensa così di intimidire le lavoratrici e il sindacato non ha capito niente».

**z. p.**

La protesta del sindacato Sgb



Peso:18%

# Vignali: «Ex asilo Zarri, serve trasparenza»

Il candidato civico in corteo fino allo storico edificio che il Comune assegnerà con un bando: «Aprire un tavolo con le associazioni del territorio»

## CASTEL MAGGIORE

«Qual è il destino dell'ex asilo Zarri?». Se lo chiede il candidato sindaco Luca Vignoli, per la lista civica 'Cose nuove per Castel Maggiore'. Vignoli nei giorni scorsi ha organizzato un corteo con tanto di bandiere e striscioni. Il corteo è andato a manifestare davanti a un edificio noto e molto amato dalla comunità di Castel Maggiore: l'ex asilo Zarri, prima scuola materna aperta a suo tempo in città. «Questo bene - spiega Vignoli -, vuoto da due anni, sta per diventare di proprietà comunale e l'amministrazione uscente ha lanciato un bando per assegnarlo in uso a privati, a canone gratuito per sei anni rinnovabili senza interpellare le realtà locali, le associazioni di volontariato e gli enti del terzo settore e nemmeno il consiglio comunale. Cosa che preoccupa i cittadini, tanto

che noi abbiamo raccolto questa preoccupazione e organizzato la protesta».

**A parere** del candidato sindaco preoccupa poi la procedura di assegnazione: il bando è stato pubblicato il 14 maggio, con scadenza il 29 maggio, per essere così aggiudicato ad una settimana dalle elezioni. Un tempo troppo breve, secondo Vignoli, perché le realtà del territorio, ignare di questa scelta del Comune, abbiano la possibilità di presentare una proposta ben costruita. «Il bando ha ricevuto due proposte - continua - ma l'amministrazione comunale non ha ancora deciso ed è tutto fermo. La proposta di 'Cose Nuove per Castel Maggiore' è invece di trasformare la vicenda dell'ex asilo Zarri in un'occasione per realizzare una vera co-progettazione delle scelte amministrative, attivando un tavolo di confronto con gli enti del terzo settore del territorio. Ciò per garantire trasparenza e offrire risposte ai reali bisogni sociali della comunità».

**Non si fa** aspettare la replica della sindaca Belinda Gottardi:

«Ovviamente - dice la prima cittadina - c'è una regolarità e trasparenza delle procedure di gara predisposte dai funzionari del Comune che rappresentano lo strumento più equo e adeguato per l'assegnazione di uno spazio. Il Comune ha salvato un bene architettonico che fa parte della tradizione e della storia di Castel Maggiore, assumendosi la responsabilità di acquisirlo al patrimonio comunale e di individuare una gestione coerente con la destinazione d'uso per attività educative e formative. La gestazione di questa operazione è stata lunga ed ha compreso una forte attività di interlocuzione con diverse realtà del territorio di Castel Maggiore. Abbiamo aperto un percorso e oggi vogliamo chiuderlo senza lasciare incombenze a chi verrà».

**Pier Luigi Trombetta**

## LA SINDACA GOTTARDI

**«Procedura regolare, abbiamo salvato un prezioso bene architettonico»**



L'iniziativa di protesta per l'ex asilo Zarri. Al centro, il candidato civico Luca Vignoli



Peso:40%